

Ponale chiusa fino a marzo

RIVA - Il comitato «Giacomo Cis» comunica che prudenzialmente a causa di probabile caduta sassi (legata anche a gelo e disgelo) ha deciso di chiudere dal 14 gennaio e fino al 15 marzo 2013 il sentiero del Ponale. «Approfitteremo di questo periodo di chiusura per effettuare alcuni interventi di manutenzione - scrive il Comitato - al fine di scongiurare situazioni di possibile pericolo per gli utenti. Per questo dalla mezzanotte del 14 gennaio e fino alle 24 del 15 marzo è vietato il transito da Riva fino al ponte di Pregasina e viceversa».

ADIOE 15/1/13

LEDRO

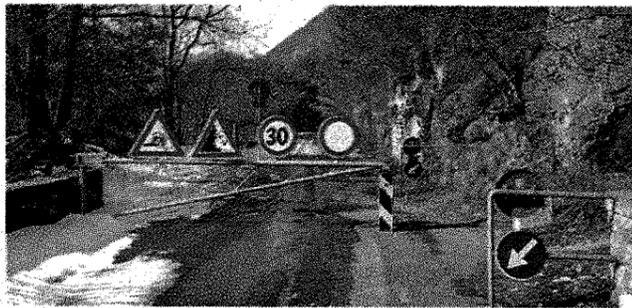
Selva di cartelli sulla strada chiusa

Ponale, limite dei 30 all'ora su un percorso vietato alle auto

LEDRO

Risalendo il sentiero della Ponale a piedi o in bici (l'uso di altri veicoli è materialmente impossibile!) le scelte, arrivati al cosiddetto Belvedere sono soltanto due. O si prosegue per Pregasina (ed è un altro percorso inaccessibile a veicoli a quattro ruote) oppure si svolta a destra infilandosi a mezza costa nell'orrido del torrente che dà il nome al percorso, puntando su Biacesa attraverso la vecchia carreggiata che è rimasta asfaltata, anche se invasa, qua e là, dalla vegetazione.

Bene: poniamo il caso che abbiate scelto la seconda diramazione...Cosa pensereste se, provenienti da percorsi assolutamente impraticabili e irraggiungibili da mezzi motorizzati, vi capitasse di imbattervi - poco prima di raggiungere la galleria che immette sulla strada ledrense - di fronte ad una sbarra (peraltro aggirabile) sormontata da quattro cartelli che - nell'ordine



La sbarra con i quattro cartelli che accoglie i ciclisti

- annunciano: 1) la banchina è pericolosa; 2) c'è pericolo di caduta massi; 3) la velocità massima consentita sono i 30 all'ora; 4) c'è divieto di transito...???

Qualche perplessità, pensiamo, sarebbe automatica. E soprattutto delle domande un po' ironiche sorgerebbero spontanee: a cosa servono tutti quei cartelli se soltanto pedoni e ciclisti possono essere arrivati davanti alla sbarra? Perché i 30 all'ora? E ancora: passi per il pericolo di frane, ma che senso ha il di-

vieto di transito abbinato al limite di velocità?

Sono appunto queste le domande che un biker di passaggio sulla Ponale ci ha inviato assieme a una foto, chiedendoci di dargli spiegazione di un mistero che a lui, come quello famoso di Dario Fo, appare buffo. Siccome non abbiamo risposte plausibili, non ci resta che girare il caso dei cartelli incomprensibili a chi di competenza: forse una logica c'è, ma a noi e all'amico biker è sfuggita. (s.m.)

TRENTINO 19/2/13

Malore sulla Ponale per Marco Mantovani

► RIVA

Stava pedalando sul sentiero della Ponale, quando ha accusato un improvviso e lancinante dolore al petto. Forse Marco Mantovani, notissimo e stimato ispettore della Polizia locale, deve la vita alla tempestività dei soccorsi del 118. Tutto è accaduto prima delle 14 di ieri e Mantovani, trasportato al Pronto Soccorso di Arco, è stato poi trasferito in elicottero alla cardiologia del Santa Chiara, dove si trova in osservazione. La notizia di quanto accaduto s'è subito diffusa in città, dove alla preoccupazione s'è aggiunta la speranza che il "vigile Marco" possa riprendersi al più presto.



Marco Mantovani

Trentino 11/3/13

RIVA

L'agente rivano si è sentito male sulla Ponale

Mantovani colto da malore



Il vigile Marco Mantovani

RIVA - Doppio intervento a tempo ravvicinato per gli uomini del Soccorso Alpino di Riva ieri verso le 15 per prestare aiuto ad un ciclista colto da malore sulla Ponale ed un jumper che ha sbagliato atterraggio dopo essersi lanciato dal Becco dell'Aquila. Per entrambi gli sfortunati protagonisti, conseguenze comunque di poco conto, per fortuna.

La prima uscita è stata sulla Ponale. Un ciclista in discesa verso Riva ha notato un corpo esanime a terra e ha immediatamente dato l'allarme. La vittima dell'improvviso malore è il popolarissimo agente della Polizia Locale Marco Mantovani, 60 anni, ricoverato da ieri sera nel reparto di cardiologia per alcuni controlli precauzionali.

Quando gli uomini del Soccorso Alpino di Riva sono arrivati sul posto Mantovani aveva ripreso conoscenza e ha rifiutato il trasporto in elicottero preferendo l'ambulanza del 118 per gli accertamenti del caso al pronto soccorso di Arco.

Dalla Ponale poi i volontari rivano si sono dovuti spostare alla velocità della luce alle placche della Parete Zebrata di Pietramurata dove un base jumper, lanciatisi dal Becco dell'Aquila, ha sbagliato atterraggio finendo il suo volo su una parete inclinata di 45 gradi e procurandosi un trauma alla caviglia. Il recupero è avvenuto con l'ausilio dell'elisoccorso e subito dopo il jumper è stato portato in ospedale per gli accertamenti del caso.

ADISE 11/3/13

La burocrazia «oscura» il Belvedere

Troppi ostacoli per la famiglia Cicciarelo che vorrebbe sistemare la struttura che dalla Ponale s'affaccia sul Garda

► RIVA

La vecchia strada della Ponale, che da Riva sale verso Pregasina e quindi in val di Ledro, non racchiude solamente un pezzo della nostra storia locale ma è anche uno dei motivi per cui i turisti scelgono ogni anno l'alto Garda per le loro vacanze. A conti fatti rappresenta un patrimonio che andrebbe sfruttato a pieno anche in termini di servizi e di ospitalità. Ecco perché stona, e non poco, la vicenda del Belvedere, l'insediamento costruito nel 1900 e per decenni punto di ristoro per i viandanti di passaggio sulla strada. Da qualche anno l'attuale proprietà ha in animo il desiderio di riportare in auge questa struttura, nella convinzione di poter implementare il fascino e quindi l'attrattiva della Ponale, con vantaggi per l'intero comparto turistico altogardesano. Purtroppo, però, l'iniziativa imprenditoriale della famiglia Cicciarelo - Stefania, Francesca ed il marito Emanuele - sta arrancando su pendii burocratici molto più erti di quelli che la Ponale offre ai suoi frequentatori. «Un anno e mezzo fa - spiegano i proprietari - abbiamo presentato, a progetto ultimato, la richiesta al comune di Ledro per l'allaccio all'acquedotto pubblico. La risposta ha tardato ad arrivare e così le trattative per affidare la gestione del ristorante sono andate perse, così come le stagioni lavorative. L'autorizzazione l'abbiamo ricevuta a metà gennaio di quest'anno, ma è ormai ovvio che le tempistiche non ci permettono di terminare la ristrutturazione in tempo con l'inizio della stagione. Ma questo non è l'unico problema: oltre a ritenere incomprensibile la tempistica burocratica, visto che l'impianto sarebbe comunque stato totalmente a nostre spese, ci ritroviamo sbalzati nel peggior periodo economico che la nostra generazione ricordi per impegnare capitali e richiedere finanziamenti. Abbiamo quindi deciso di proporre al Comune una soluzione temporanea, con l'intento di autofinanziare la ristrutturazione ed allo stesso tempo far partire l'attività, impegnando un capitale contenuto. L'idea era quella di posizionare sul terrapieno del Belvedere una struttura provvisoria di facile realizzazione e operativa nel breve periodo. Anche questa richiesta però è stata fatta oggetto di continui rinvii e la risposta è arrivata, dopo numerosi solleciti, il 6 marzo, pur-



Una veduta del Belvedere: la struttura è ormai fatiscente, ma ogni tentativo di riportarla all'antico splendore è ostacolato dalla burocrazia



troppo negativa. Nello specifico ci è stato sottolineato che la realizzazione del chiosco al Ponale Belvedere non è possibile perché l'area ha una destinazione boschiva ed è di fatto inedificabile e pertanto eventuali strutture, anche temporanee, possono essere valutate solo a pertinenza di attività già esistenti. Rimaniamo ovviamente delusi da questa risposta perché troviamo la parola edificazione un po' esagerata se riferita all'insediamento di una struttura provvisoria. Le norme e le leggi esistono da sempre, per carità, ma da sempre sono state oggetto di interpretazione e di deroghe in riferimento ai contesti socio-politici ed economici e dei luoghi in cui venivano applicate; in sostanza pensiamo che rispondere citando normative non sia il modo migliore per instaurare un dialogo ed una collaborazione tra persone che inten-

do trovare un accordo. Non capiamo questa politica di controsenso del Comune, che dice di voler investire dei capitali pubblici nella sistemazione del sentiero. Le nostre proposte non ci paiono pretenziose né tantomeno irrealizzabili, desideriamo solo lavorare ed offrire un servizio sia ai nostri concittadini rivani e ledrensi, nonché alle migliaia di turisti che percorrono quella strada senza trovare nessun posto dove fermarsi per bere, mangiare e usufruire di servizi igienici. Nonostante tutto - concludono - siamo fiduciosi che un dialogo si possa istituire, naturalmente con tempistiche che ci permettano di aprire per questa stagione. L'anno prossimo ricorrerà il centenario del Belvedere e sarebbe bello poter festeggiare e pubblicizzare l'evento con almeno una struttura avviata».

donno trovare un accordo. Non capiamo questa politica di controsenso del Comune, che dice di voler investire dei capitali pubblici nella sistemazione del sentiero. Le nostre proposte non ci paiono pretenziose né tantomeno irrealizzabili, desideriamo solo lavorare ed offrire un servizio sia ai nostri concittadini rivani e ledrensi, nonché alle migliaia di turisti che percorrono quella strada senza trovare nessun posto dove fermarsi per bere, mangiare e usufruire di servizi igienici. Nonostante tutto - concludono - siamo fiduciosi che un dialogo si possa istituire, naturalmente con tempistiche che ci permettano di aprire per questa stagione. L'anno prossimo ricorrerà il centenario del Belvedere e sarebbe bello poter festeggiare e pubblicizzare l'evento con almeno una struttura avviata».

donno trovare un accordo. Non capiamo questa politica di controsenso del Comune, che dice di voler investire dei capitali pubblici nella sistemazione del sentiero. Le nostre proposte non ci paiono pretenziose né tantomeno irrealizzabili, desideriamo solo lavorare ed offrire un servizio sia ai nostri concittadini rivani e ledrensi, nonché alle migliaia di turisti che percorrono quella strada senza trovare nessun posto dove fermarsi per bere, mangiare e usufruire di servizi igienici. Nonostante tutto - concludono - siamo fiduciosi che un dialogo si possa istituire, naturalmente con tempistiche che ci permettano di aprire per questa stagione. L'anno prossimo ricorrerà il centenario del Belvedere e sarebbe bello poter festeggiare e pubblicizzare l'evento con almeno una struttura avviata».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Dopo due mozioni votate all'unanimità (2005 e 2012) e quattro lettere ufficiali, da Trento solo risposte scarse. Mercoledì il sindaco torna alla «carica»

Sulla Galleria Panda Mosaner alza la voce

«La Provincia ci dia una risposta chiara»

Tra poco sul tavolo degli uffici provinciali avranno più lettere di atti concreti che testimonino la volontà trentina di soddisfare o quantomeno venire incontro alle richieste di una città intera. Due missive portano la data degli anni 2005 e 2006, firmate dall'allora sindaco e senatore Claudio Molinari. Una successiva all'interpellanza presentata più di un anno fa da ben 17 consiglieri comunali di maggioranza e opposizione. La quarta, ancora a firma Adalberto Mosaner primo cittadino di Riva in carica, dell'ottobre scorso, subito dopo l'approvazione in consiglio (all'unanimità) della stessa interpellanza trasformata in mozione. Senza dimenticare un'altra mozione del 2005 e il più recente documento ufficiale del Comitato «Giacomo Cis» pronto ad assumere in prima persona la gestione della struttura.

Lettere e sollecitazioni che nel tempo diventeranno «reperti storici» ma che sinora non hanno smosso più di tanto la Provincia sul futuro della «Galle-

ria Panda», quel tratto di Gardesana dismessa concesso al privato perché lo usi come parcheggio. Sull'argomento è intervenuto in seduta di bilancio lo stesso sindaco Mosaner comunicando che proprio la prossima settimana, mercoledì per la precisione, avrà un nuovo incontro a Trento per gettare le basi nella prospettiva di un'intesa che restituisca il bene all'uso pubblico. «In questi mesi - ha osservato il sindaco - ho parlato con diversi dirigenti provinciali ma quello

**Bazzanella prospetta una raccolta di firme
E il primo cittadino replica: «La prossima settimana vedremo se ce ne sarà bisogno»**

che chiediamo ora, come amministrazione comunale, è di avere un unico interlocutore certo col quale avviare un dialogo e cercare un'intesa per arrivare ad una risposta chiara».

Mosaner alza i toni del confronto, non esclude «ultimatum» sullo stampo di quello già annunciato in bilancio riguardo al progetto del palazzetto dello sport e, se ve ne sarà bisogno, potrebbe anche appoggiare da «esterno» una raccolta di firme a favore del ritorno del bene a tutta la collettività rivana, ospiti compresi. La prospettiva di una raccolta firme è stata avanzata in aula dalla consigliera Franca Bazzanella (L'Altra Riva) che ha chiesto al sindaco se «l'iniziativa possa aiutare il Comune a sbloccare la situazione». «Glielo farò sapere mercoledì, dopo l'incontro a Trento» ha replicato convinto il sindaco Mosaner.

Il 22 luglio del 2005 la Provincia aveva concesso la galleria «Panda» lungo l'ex 45 bis tra Riva e Limone alla società Excelsior snc (legale rappresentante Tiziano Segattini) per adibirla

ad «area di parcheggio a servizio del proprio residence». La concessione, stabilita da una determina del 1° aprile dello stesso anno del Servizio Patrimonio e Demanio, scade il 31 dicembre 2013 a fronte di un canone annuo di 518,19 euro. In pratica 43 euro al mese. È comunque sempre revocabile dall'amministrazione concedente, si afferma nella determina in questione, «in qualsiasi momento per esigenze di pubblica utilità». Il contratto interessa una superficie di 187,75 metri quadrati corrispondenti alla semicircolare della galleria per uno sviluppo in lunghezza di 75,10 metri. La galleria ha un'importanza paesaggistica e ambientale da sempre riconosciuta oltre che storica, in particolare quella relativa alla Seconda Guerra Mondiale con la fucilazione di Franco Gerardi, martire del 28 giugno, e la presenza dell'ex fabbrica della Fiat. Politica e amministrazione della cosa pubblica hanno i loro tempi. Con alti (pochi) e bassi (tanti) questa vicenda si trascina da quasi dieci anni. P.L.



24/3/13

ADIGE